



WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 23
periodo 1-15 DIC 2022

Paesaggio – copia o invenzione? Il primo è di Leonardo

Di Clementina Gily Reda



Il discorso di Franco Lista sul Paesaggio ha avuto due momenti, uno dedicato agli amici di Ethos&Nomos; il secondo qualche giorno fa dedicato alle scuole, sempre nel salotto Lembo-Gatti. Ecco qualche breve parola di introduzione nella memoria dello scritto di Rosario Assunto sul paesaggio, che negli anni '70 per molti fu la scoperta di un'estetica militante, capace di coniugare filosofia e critica d'arte.

Il paesaggio non è una geometria, ma una presentazione dello spazio. Lo spazio non è un paesaggio come non lo è il cielo che ne fa parte - è piuttosto un meta spazio, un'apertura. È l'autocoscienza del panorama (ASSUNTO Rosario, Il paesaggio e l'estetica)

Leopardi: è il senso del finito infinito romantico. È lo spazio limitato che apre all'infinito perché è presenza ma non rappresentazione, quindi una infinità limitata ovvero una finitezza aperta.

Rilke: nella VIII Elegia Duinese considera l'oro che fa da sfondo alle icone medievali: "è sempre mondo e giammai il vuoto senza cosa alcuna".

Francastel è l'istituzione dello spazio della narrazione, del presente (concordano Focillon e Kerényi).

Argan parlando del Beato Angelico: È un prender dimora, un aperto dove accade quel che lo nobilita, articolando prospettiva e luce.

Nietzsche lettera 233 dell'88 a Fuchs - il profumo di Torino dice la città, un luogo che non è paesaggio ma metaspazio

Taine precisa, parlando di Napoli: l'infinito aggiunge al presente la sua misura.

Bergson: l'urbano è la durata cristallizzata - il paesaggio è durata simultanea nei centri storici. Proust: il segreto è la memoria, dove il tempo diventa estensione - è così la città.

1932 Huxley *Brave New World* la città del tempo rettilineo è l'aspirazione del *Centro di Incubazione e Condizionatura*, dove si programmano anche le nascite.

Il paesaggio riporta al tempo circolare della natura era più umano - è il tempo della natura, cui va conciliato il tempo industriale - è possibile nella temporalità del paesaggio, perché esso è vita, singolarità che recupera l'infinito tempo e quello discreto della storia: la temporaneità come "*sichaufgeben*", il ritirarsi in sé, il silenzio che parla.

La città è dentro il paesaggio, la storia nella natura, il transeunte nel permanente: passato-presente-futuro hanno vita nello spazio, negli strati della città, un ambiente vivente, anche se di pietre e cemento, che manifestano l'identità di una statua perenne, che realizza la richiesta di Faust: "Werweile doch - Du bist so schön!".

Eterno riflesso nell'acqua di una laguna o di una fontana, un essere in divenire: per Ruskin l'incedere della ferrovia nella laguna interrompe la calma dell'acqua e frena il lento divenire della natura, mentre Goethe nel 1797 guarda la "violenza della cascata pari alla inesorabilità della forza. Rovinio, permanenza, durata, movimento, subitanea calma dopo la caduta" p. 119, mimesi artistica del tempo naturale, disse Schopenhauer: una durata assoluta perché viva: pietre, elementi, vegetali, animali un eterno circolo che genera culture, istituzioni dotate di sublime e orridi.

ne l'antichità come futuro assunto conferma l'importanza della memoria per ricondurre il mondo ad unità - come nella Stanza della Segnatura non si capisce il senso senza guardare il soffitto

dov'è la Stille di Winkelmann e la Quiteness di Keats

il senso che è pace e fiducia

ARTE